



*D'argento alla croce di rosso.
Ornamenti esteriori
da Comune.*

Sandigliano

Il ritrovamento a Pompei di due iscrizioni riportanti il termine *Sandilianus*, e la forma successiva romana *Sentilius*, supportato dal suffisso *-anus*, hanno portato alcuni studiosi a sostenere che il toponimo è di sicura derivazione romana. Un'altra teoria prospetta invece un'origine gotico-longobarda: la base *Sand* sarebbe un'estensione del sassone *Sod*, da cui derivano i nomi personali *Sandila* (goto) e *Sandilo* (longobardo). *Sandila* e *Sandilo* appaiono in carte dell'VIII e del IX secolo, in un'epoca precedente, quindi, alla prima menzione del paese in un documento ufficiale, un atto notarile dell'8 ottobre 996 che riporta "*actum in loco Sendiliano*". Successivamente il toponimo compare nella forma *Sandelianus* (a partire dal 1150) e, nel 1348, nella variazione *Sendilianus*. In un atto del 1254 è attestata la forma *Sandigliano*.

La storia

Le invasioni barbariche, lo sfaldamento dell'impero romano e l'insediamento dei longobardi portarono la divisione del territorio piemontese in vari ducati, tra cui quello di Ivrea, che comprendeva la diocesi di Vercelli e a cui apparteneva il territorio sandiglianese. Seguirono i franchi che svilupparono la creazione delle contee, affidate al vescovo che, con la restaurazione dell'impero da parte di Ottone I di Sassonia, divenne un vero e proprio vescovo-conte.

Un diploma di Ottone III del 999 sancì che il territorio di Sandigliano fosse ceduto in feudo ai signori di Sandigliano e alla famiglia Vialardi.

Nel 1353 il territorio fu occupato dai Visconti e nel 1399 subì un duro saccheggio da parte delle truppe del comandante Facino Cane.

Parte del feudo passò allora agli Avogadro, che nel 1404 fecero atto di sottomissione ai Savoia.

Il 21 settembre 1426 le truppe di Amedeo VIII di Savoia scavalcarono la Serra e gli uomini comandati da Manfredo di Saluzzo puntarono verso Sandigliano, dove schierarono contro il castello del Torrione la "madonna Amedea", uno dei cannoni più celebri d'Europa, simbolo del potere militare.

Nei primi anni del Quattrocento e, successivamente, nel 1513, il paese fu colpito da due gravi epidemie di peste che, aggiungendosi alle guerre di cui sopra, ridussero la popolazione in condizioni. Nel 1630 una nuova pestilenza provocò un elevato numero di vittime e gli abitanti furono costretti a seppellire i corpi persino nei giardini, nei campi o nei pressi delle abitazioni.

Tra il 1648 e il 1650 Sandigliano subì i saccheggi delle truppe spagnole, che depredarono e spogliarono le case, il castello e le chiese.

I personaggi

Gabriele Vialardi (1821-1855). Luogotenente generale. Partecipò alla guerra di indipendenza del 1848 e, l'anno successivo, alle battaglie di Mortara e di Novara. Morì durante la campagna di Crimea.

Giuseppe De Lorenzi (1861-1948). Sacerdote, fu parroco e vicario di Sandigliano dal 1887 alla morte. Gli fu attribuita una menzione speciale dal CLN per i servizi resi durante la Resistenza. Fu nominato

cavaliere e cameriere segreto del pontefice. **Tommaso Vialardi** (1863-1927). Maggiore generale. Fu tra i fondatori della Società astronomica italiana e dell'Ufficio centrale per le notizie ai familiari dei militari di terra e di mare.

Emiliano Vialardi (1898-1978). Brigadiere generale. Partecipò alle due guerre mondiali, alle operazioni militari nel nord dell'Africa e alla guerra partigiana. Ottenne numerosi riconoscimenti militari.

Gli edifici

Castello della Rocchetta. Edificato nel XV secolo all'interno del ricetto, ha l'aspetto di una casaforte. A pianta irregolare con tre lati rettilinei e uno curvo, in epoca successiva alla torre quadrata dell'ingresso è stata aggiunta l'altana. Sul lato verso la strada corre un caratteristico fregio in cotto. Rimangono alcuni resti delle mura.

Castello del Torrione. Da sempre proprietà della famiglia Vialardi, fu edificato tra il XIII e il XV secolo. È suddiviso in due nuclei: il torrione e il castello della Bertesca, spesso riparo per la popolazione durante le guerre e i saccheggi. Vi sostò la Sacra Sindone, trasportata da Chambéry a Vercelli e vi furono ospitati re, principi, vescovi e personalità come Cesare Balbo e Gabriele D'Annunzio.

Chiesa dell'Assunta. Parrocchiale, fu costruita nel 1878 sulle rovine dell'antica chiesa, crollata nel 1866. In forme neogotiche, a tre navate, la chiesa conserva vetrate artistiche, una tela del Gamba raffigurante l'Assunta e la *Via Crucis* dipinta da Ciardi nel 1889. Vi sono inoltre conservati due preziosi affreschi di Daniele De Bosis (1526).

Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Al Barazzone, fu ricostruita nel Seicento ed ampliata nel corso del secolo successivo.

Fu nominato cavaliere di diversi ordini: della Corona d'Italia, dei Santi Maurizio e Lazzaro e di Vittorio Veneto.

Pietro Bricarello (1918-1977). Sacerdote. Tenente cappellano degli alpini, fu catturato dai tedeschi e tenuto prigioniero nei campi di Limburg e Meppen-Greven per oltre due anni e mezzo. Parroco di Sandigliano per 29 anni, si dedicò al servizio degli ammalati e dei bisognosi.

Conserva un pregevole altare in marmo settecentesco e un affresco del Cinquecento attribuito a Daniele De Bosis.

Chiesa di Sant'Antonio abate. Nei pressi del castello del Torrione. L'abside, la parte inferiore dell'unica navata e della facciata sono state realizzate con pietre rotonde alternate a corsi di mattoni, indice, questo, dell'origine quattrocentesca dell'edificio, che fu sopraelevato e voltato nella seconda metà del Seicento. Recenti restauri hanno portato alla luce quattro croci dipinte per la consacrazione e un'acquasantiera con base in cotto. L'abside è interamente affrescata e presenta sulla parete sinistra le tracce di un affresco del De Bosis raffigurante la Madonna con il Bambino (1525).

Chiesa di San Bernardo e San Carlo. Seicentesca, fu costruita a completamento di un preesistente sacello, a navata unica. Il campanile fu costruito tra il 1727 e il 1733; la guglia è oggi priva della parte terminale e della croce, abbattute da un fulmine nel 1957. Dal 1952 la chiesa è sconsacrata.

Chiesa dell'Annunziata. In frazione Boscazzo, fu edificata nel corso del Seicento sulla base di un edificio preesistente. Della costruzione originaria, tardo-quattrocentesca, rimane soltanto un affresco raffigurante la Vergine.



Sandigliano

Epoca di fondazione

Tardo romana o longobarda

Data di istituzione del comune

Dato non disponibile

Abitanti

2862

Abitanti a inizio '900

1507

Superficie territoriale

10,22 kmq

Altitudine s.l.m.

323 m

Frazioni del comune

Barazzetta, Binella, Biscazzo, Casale, Cogna, Filiei, Frascaia, Gabarello, Madonnina, Moie, Nosuggia, Torrazza, Villa

Biblioteca comunale

c/o Palazzo comunale



Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Bonechi, Firenze 1993.

CROVELLA V., TORRIONE P., *Il Biellese. Ambiente. Uomini. Opere*, Centro Studi Biellesi, Biella 1963.

GIOVANNACCI AMODEO G., *Nuova guida di Biella e*

del Biellese. Note geografiche - storiche - economiche-artistiche, Giovannacci, Biella 1988.

LEBOLE D., *Storia della chiesa biellese*, vol. II, "Le confraternite" e vol. VI, "La pieve di Biella", Biella 1972.

VIALARDI T., *Sandigliano e il Torrione*, 1996.

Palazzo comunale

Via Gramsci, 55

Cap 13876

Tel. 015 691003

Fax 015 691504

sandigliano@ptb.provincia.biella.it
www.comune.sandigliano.bi.it